Esce ogni Domenica: costa per Udine annue lire 14 anticipate; fuori lire 16.
Per associarsi basta dirigersi alla Redazione o ai Librai incaricati.

L' ALCHIMISTA

Lettere e gruppi *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. – Le inserzioni di avvisi cent. 15 per linea, e di articoli comunicati c. 30.

Num. 28. 8 Luglio 1855. Anno VI.

SCENA DELLA VITA IN RUSSIA

II.

IL SOLDATO

(continuazione e fine)

La natura diede a tutti sensi e un'anima. Le fallaci istituzioni alterarono le cose; ma le forze sole della mente e del cuore si distinguono. — In quel momento Michiele non sembrava uomo mortale, ma l'angelo punitore della colpa. Tale e tanta era la maestà del suo volto, che aveva potuto annientare la superbia e disperdere la rabbia del suo rivale, il quale, colpito come da fulmine, era invaso da un tremito, reso ancor più sensibile dal rimorso di avere lusingata, e poi violata l'innocenza di quell'anima di cui Michiele facessi il vindice. Senza proferir verbo, quasi sospinto da forza irresistibile, tenea dietro ai passi di Atenowskk, il quale, arrivato sotto le volte di grandi alberi in un recinto tutto chiuso all'intorno dove l'ombra ed il silenzio favorivano i suoi disegni, s'arrestò. Ai rami di un albero annodò le redini del corridore, e, sciolta la spada, gettò la guaina ed il capotto sull'erba, e si dispose al combattimento.

Alessandro a tal vista si scosse; gli rifluì il sangue al capo e, schizzando dagli occhi la rabbia mal repressa, con voce soffocata sclamò: " E che? Pretendi forse ch'io mi batta teco? cui io salvai dall'esiglio e dalla morte? „

" Per gettarmi poi in volto il rossore e la infamia; „ gridò l'altro. —

" Ma qual prò ne verrà al vincitore da questo abborrito duello in un paese dove è severamente punito dalle leggi e condannato dalla pubblica opinione? A lui il ridicolo, l'ignominia e la Siberia; — al vinto il meno male che gli arrivi è la morte. „

" Accada che vuole. Io per me non ho più un filo di speranza. Mi resta ancora un dovere a compiere; là sul letto di Elisabetta moriente, dell'assassinata Elisabetta ho giurato che non mi sarei dimenticato di lei, nè del frutto della sua colpa, il quale troverebbe in me un padre. Intendi bene, un padre! „

A questa manifestazione, al nome di Elisabetta, alla pietà d'un fanciullo, all'idea che la voce di quegli esseri derelitti s'innalzasse al cielo a chiedere vendetta al trono dell'Eterno, Alessandro rimase oppresso, ed un freddo sudor di morte gli grondava dalla fronte. Pure fece uno sforzo supremo e, quasi supplichevole in atto, si fe' a dire: " Avete nominata Elisabetta, deh! ditemi dove è ella? Vive? „

" Non lo so; rispose freddamente Atenowski.

" Deh! ditemi almeno dove si trova che io provvederei alla di lei sorte. Io l'avrei fatta felice; da lei m'aspettava d'esser felice . . . . E sono sventurato! L'amava io; oh sì, credetemi, io l'amava! Ma l'invidia dell'ambizione potente eresse un muro di separazione tra lei e me. Mio padre mi fece rinchiudere in una prigione; ed ella fuggì dalle nostre terre. Volli farne ricerca, fu vana. Io intanto gemeva chiuso in una carcere del castello senza luce; m'era letto la terra; cibo duro pane e poc'acqua; i miei sensi smarrivano, la febbre mi divorava sicchè un giorno caddi sull'umido suolo implorando la pietà di mio padre. Egli accordavami la libertà e la sua grazia, ove io avessi accondisceso alle sue proposte. Accettai senza riserva per non perdere la ragione e la vita, e mi si diede in braccio ad una donna ch'io non amava. „

" Voi siete un dappoco; l'uomo che fa scopo delle sue azioni la virtù, deve saper fortemente soffrire. Io, nel caso vostro, avrei agito ben altrimenti. Credete forse di lavare l'onta che vi pesa sul capo e far tacere il rimorso che vi preme, per aver qualch'ora e vilmente sofferto? Oh no! no! — Accetto però le vostre scuse, ma al patto che provvediate alla sorte di vostro figlio. „

A simile proposta il conte arrossì di essersi quasi abbassato ad implorare la pietà del servo, onde risovvenendosi dell'esser suo e ripresa tutta l'alterigia propria d'un bojaro proruppe: — Le mie scuse? V'avrei forse dimandata pietà? No, ricuso le prime, e non saprei che farne della seconda. In quanto poi al figlio di colei, è affare che spetta a me, non a voi l'impormelo. " Poi cieco affatto dall'ira, alzò le braccia convulse, strinse i pugni e gridò: „ Miserabile! io non ti temo. Io posso dettare ancora la legge in questo luogo, e farti arrestare come il sicario, che si nasconde al varco per colpire la vittima. Vattene, miserabile! „

" Taci; mormorò il soldato squadrandolo con un'occhiata feroce. Qualcuno ci ascolta.... Sì, son due; vengono a questa volta. „

Diffatti sentivasi il passo di persone che favellando s' avvicinavano a quel luogo. Michiele per quanto spingesse il suo sguardo lungo un viale, donde partiva il fruscio d' una veste, non poteva discernere chi essi fossero. Però ben presto al bisbiglio confuso successe il suono d' una voce distinta; era la voce d' una donna.

— " Io te lo giuro, diceva; non posso amare colui presso il quale sono condannata a vivere; — giovane triste e selvaggio, che vorrebbe imporre a me, ad un' Olga principessa' dei Varegues, il suo affetto brutale! Oh, amico! se tu sapessi quanto piansi in quel dì che m' hanno trascinata all' altare! „

" Olga, tu dunque m' ami sempre? Ed io ti malediva! „

" Tu se' un ingrato, Filippo, perchè così facendo oltraggiavi il mio cuore che era tutto per te; ma ti perdono. „

I due interlocutori erano usciti dal viale e si fermarono in faccia ad una grotta dalla quale zampillava l' acqua come stille di diamante per la quantità de' lumi che erano stati accesi al di dentro. Improvviso il volto di Michiele che aveva distinto i due personaggi, si compose ad una gioja che aveva alcunchè di spaventoso e le labbra s' atteggiarono ad un sorriso sì strano, sì lugubre che assomigliava al fremito di membra convulse. Agitato com' era, afferrò il braccio di Alessandro, lo trasse nel vano da dove agevolmente potevansi scorgere i due amanti, e: " Guardate là, là conte! Ravvisate quella donna? Ah! la ravvisate voi, disse cupamente; Gran Dio! sono vendicato! Una volta per tutti, nobile Ivanoff; voi siete punito. „

Alessandro vide, retrocedette illividendo e si nascose il volto fra le mani, come chi è colpito da improvvisa sciagura e abborisce dalla luce per non veder l' onta che sta per piombargli sul capo. Ma tosto rialzò la testa con fiero atto, e sclamò; " Ah! vendicherò nel loro sangue l' onore della mia famiglia; ma tu prima, miserabile creatura, morrai, tu che meditasti e compisti l' infamia del nome mio. „

Sì dicendo, furente si scaglia sopra Michiele che di pie' fermo l' attende. Breve fu la lotta, ma non meno tremenda. L' Atenowski ruotò rapido il ferro sulla lama dell' avversario, che a stento parò il colpo e tornò alla rimessa, ma allora il soldato si difese in prima, battè con tal forza sulla spada che volò in ischeggie, e fino all' elsa gli immerse la sua nel petto del conte. Il ferito gettò un acuto grido, al quale risposero molti altri, vacillò un istante contorcendosi le braccia e cercando strapparsi dal seno la spada, e cadde immerso nel proprio sangue e fra le convulsioni della morte. Michiele guardò atterrito la sua vittima col desolante rammarico di chi ha commesso un primo delitto di sangue e si cacciò ne' capelli le mani, senza por mente al bisbiglio confuso di molte voci, e ai segni d' allarme che si faceano sempre più spessi e vicini. Improvviso quel viale fu rischiarato da molte faci e in fondo videsi una moltitudine di gente armata precipitarsi verso il ritiro ove era consumato l' atroce fatto gridando. " All' assassino! „ Eppure Michiele girò intorno il guardo, sorrise ancora del suo sinistro sorriso, e non si mosse. A tempo però una mano amica si posò sulla spalla del soldato, ed una voce così gli parlò: " Fuggi, Michiele! Sei ancora in tempo, poichè altrimenti, te morto, la nostra causa è perduta! „ e lo spinse verso Mitwoock, che impaziente, come avesse preveduto il pericolo, batteva con le zampe il terreno e scrollava il ramo al quale era stato attaccato.

" Hai ragione, Filippo, soggiunse Michiele, ridestandosi come da un orribile sogno; in breve avrai notizie di me. Addio! „ E gettato uno sguardo di compassione sul cadavere di Alessandro Ivanoff, foscamente rischiarato dal lume delle faci che soprarrivavano, saltò in sella e via. —

" Fuoco! tuonò una voce, alla quale risposero alcuni colpi di fucile. —

Mitwoock quando videsi disserrata la via scosse baldo la testa e slanciossi balzando ratto e leggero, come daino inseguito fra le macchie, le boscaglie, i pantani che intersecavano quel terreno ineguale. Alcune guardie inseguirono il Colonnello, ma era troppo se non smarrivano la traccia del fuggitivo; raggiungerlo sarebbe stato impossibile. Invano quindi spronavano i loro cavalli chè Mitwoock raddoppiava di velocità in ragione dei quadrati delle distanze. Due o tre soldati che tenesano più degli altri la sferza furono in breve i soli che il tenessero d' occhio a qualche distanza e a nuovo ardore eccitassero i loro generosi destrieri; ma v' era un largo fosso da attraversare, ed un' alta siepe che sbarrava il cammino. Il cavallo dell' Ucrania spiccavasi in alto come se avesse le ali e non rallentava la disperata sua corsa. Gli altri all' incontro s' arrestavano davanti a quegli ostacoli ed erano costretti a dilungarsi per cercare un passo meno difficile o, a forza di sproni, superar la barriera con qualche perdita di tempo. — Intanto il fuggitivo giunge laddove un largo ramo della Neva scende precipitosa attraversando la vallata; si getta nell' acque spumanti, ed il cavallo con l' ampio petto divide l' onda fremente, e dopo breve lotta guadagna l' opposta sponda. Là il Polacco rattenne un istante Mitwoock, e guardò addietro. I più accaniti suoi persecutori giungevano sull' altra riva del fiume, ma nessuno osava avventurarsi a passarlo. Atenowski, dopo un brevissimo riposo, riprese il suo corso meno precipitoso di prima. Dovette ritornare verso Peterkoff per mettersi sulla via diritta. Da quel lato nessuno l' inseguiva, onde egli potè attraversare alcuni viali e correre di mezzo alla folla che faceagli largo. — Il vecchio conte Ivanoff era giunto troppo tardo per poter salvare il figlio e punire l' uccisore. — Quando le guardie ritornarono, dopo

d' aver inseguito invano Michele, presso il cadavere di Alessandro videro il vecchio in preda a disperato dolore strapparsi i capelli. La natura reclamava i suoi diritti: “ Ebbene, gridò furente; non l' avete raggiunto? Morte e dannazione! Io morrò dunque invendicato e deriso? „ e cadde livido e delirante sull' estinto. La giustizia di Dio vendicava l' oppresso e puniva l' oppressore nel sangue del figlio!

Fine della seconda Parte.

L'POESIA D'UN'ANIMA

PARTE TERZA

IV.

Garda, Maggio 1851.

Così canta il poeta;
E che sia come specchio il suo desio
Di gioje rediture, il voglia Iddio.
Certo non mai s' acqueta
Nelle angustie del tempo e sempre vola
Pegli eterni sentier la sua parola.
— Di allegra primavera
Se mai si piace, e d' incespate rose
E di viuzze vagamente ombrose
Per aprica costiera,
Dove scivola il merlo alle calde ore,
E chiuso il capiner canta d' amore,
O se da varco breve
Tra canne umili il suo sguardo fa pago
Delle azzurre increspate acque del lago,
Che i ruscelletti beve
Da quello che s' allenta intorno ad esso
D' ameni colli verdeggiante amplesso,
Fida richiama in cuore
La lusinga dei miti anni che serba
Il tempo all' uom, e dell' etade acerba
A quel viver d' amore
Pietà profonda il prende, e benedice
Alla gente operosa ed infelice.
— Cresci, ostinato seme
Dell' uom! — cresci sui monti e per gli aperti
Campi, e salda gl' instabili deserti!
Intorno invan ti freme
Il turbin sulle fredde ali del verno:
— Pieghi un istante e ti raddrizzi eterno.
La neve indarno opprime
Le tue radici del mortal suo manto:
Le forze stringi e in te le addoppii intanto
Invan fa le tue cime
Curvar la pioggia: spargesi più ratto
La scrollata semente, e un bosco è fatto.
Cresci per ogni clima
Povero sterpo! — un giorno i rami sparsi
Cresceranno giganti ad abbracciarsi;
E il maltempo che prima
Minacciava schiantar l' esile stelo,
Solleverà l' altere frondi al cielo.

V.

ALL' ETERNA POESIA

Garda, Ottobre 1854.

O tu, immensa Armonia, della natura
Varia, ostile, smarrita
Final conciliatrice, o tu sì pura
Figurata virtù dell' infinita
Mente, che taci nelle cose, e premi
L' intime parti, e dai divini temi
Lor segni ordine e modo,
Frangi il già lento nodo
Ove il futuro lume
Di te si chiude, e un precursor barlume
Del tuo remoto vero
Schiari le nebbie intorno al mio pensiero.
Se sul Gange e sul Nilo alle devote
Preci del sacerdote
Il Nume tuo s' aperse;
Se adombrar le sue forme egli sofferse
Nell' Eleusine fole
E nelle Argive scuole,
Oh, non isdegna il mio labbro devoto
Verbo del Vero ignoto!
E se pria t' inseguii, larva d' onore,
Per non diritte vie,
E se volte a caduco idol d' amore
Furon cercando te le traccie mie,
Non vietarmi per questo i fuggitivi
Tuoi raggi! e vieni e splendi e sempre vivi
Quanto il mio fral consente
In questa avida mente:
Tu appena un primo albore
Svell, e al meriggio omai sospira il cuore,
E di te quella fioca
Favilla che congenita m' affoca
Se non lo sguardo, a quella piena luce
La speme almen conduce;
Qual per sè muta stella
Che il suo lume agli altrui raggi affratella,
E così la ragione
Ne' ciechi rai compone
Ond' ella, e il cielo, e gli splendori suoi
Siano palesi a noi
T' indovino latente entro i passati
Aspetti e nelle cose
Presenti, e nelle vacue orme de' fati,
Misteriosa Deità! — Nascose
Son le tue sedi, arcano il modo, arcana
La sorte; eppur della progenie umana
Profondo, eterno un voto
Te Nume tardo, ignoto,
Per Nume suo proclama:
Te adora, te ubbidisce, te sol ama.
E t' ama nell' oscura

Filosofia dei magi, e nella pura
Dottrina del Vangelo, onde chi crede
Muore per la sua fede;
E t'ama in ogni forma
D' atti o di cose che da te s' informa,
Contento sol d' un segno
Finchè venga il tuo regno,
E splenda eternamente in ogni aspetto
L' integro tuo concetto.
Nè da cotal religion la mente
Discordò dei profeti,
E degli Iddii la legge; e in te sorgente
Ebbe il genio de' sofi e dei poeti.
La luce dalle tenebre, la vera
Idea scevrar dalla furente e nera
Onda dei casi, e ligi
Adorarne i vestigi,
E cantar la tua gloria
E inebbriarsi della tua vittoria,
E scender colla fede
Entro la tua misteriosa sede,
E al lume effuso della tua possanza
Salir colla speranza,
Tal di chi amava il Vero
Fu per le vie mondane il ministero;
Ora al tuo tutto aggiunto
Ei pur matura il punto,
Quando l' uomo e natura, in te fratelli,
Un' armonia rabbelli.
— Ahi, quali pazzi, indefiniti accenti
Movesti mai? — per quale
Scialba favella altrui dipinger tenti
Misteri che al pensier troncano l' ale!
Che fai? che pensi? .... Stolto! e di te stesso
Non ti basta il timor, che cerchi ad esso
Ne' scherni altrui suggello?
Tanto facil rubello
Fosti al giurato voto
Di non vestir di fantasia l' ignoto?
— Sì; da vanezza mosso
Fui nel mio canto, o Madre; e or più non posso
Tanta colpa espiar se non col pianto:
Ma se di te soltanto
Una fuggente immago
Fin qui ritrassi, dell' error m' appago;
Poichè l' occhio beato
D' un tuo raggio increato
Solo una volta, il dolce che lo india
Mai più per pianto obblia!

EPILOGO

Lì finia la scrittura, onde sospeso
All' amico mi volsi, e confessai
Senza pietà d' averci nulla inteso:
E in fin de' conti che ci entravan mai
Tali bislaccherie colla livrea
Di pellegrin che addosso gli vedea?
Che rotta la cavezza, a matti grilli
S' impenni un poetucolo sfiattato;
Che ragli dopo a Clori, o ad Amarilli,
E che alla fin si voltoli pel prato
E s' adagii a sognar, non c' è che dire:
Ma nulla appresso ci potea capire.
Calmo sorrise; e tu se' tanto grosso,
Risposemi, da far le maraviglie
Pel nuovo arnese che mi trovi addosso?
Se avesti messo più che non le ciglie
Impresciuttite in questi scarabocchi,
Il vero ti saria saltato agli occhi.
Già, come hai visto, la mania nel capo
Crebbe cogli anni; io più che l' Ospedale
Vedendo in mostra, se ancor mi c' incapo,
Chiesi un buon passaporto; e o bene o male
Me ne andrò là fra i Quaccheri e i Mormoni
A cercar aria per le mie canzoni.
Ciò detto, me sorpreso a mille tanti
Piantò lì con un bacio, e andò a Livorno:
Di là passò in America; e per quanti
Anni vi resti, e se ne torni un giorno,
O se di là spicchi il gran salto a Dio,
Hovvelo a dir? ... Non lo so neppur io!

Mantova, Gennajo 1855.

IPPOLITO NIEVO.

FINE.

PROCEDURA

La domanda per concessione dei benefizj legali non sospende l' arresto decretato prima della sua produzione. Questa tesi, affatto erronea, viene sostenuta da varii Tribunali. Essi appoggiano al principio che la legge non ha effetto retroattivo, per cui l' esecuzione dell' arresto non può essere infirmata dal decreto ch' evade l' istanza di cessione di beni.

La legge accorda facoltà a chiunque di cedere i proprj beni per venir *dichiarato libero dall' esecuzione personale*. Che l' arresto sia decretato o meno all' atto che s' intima la domanda per i benefizii legali, torna indifferente alla sancita personale libertà del debitore cedente i beni. I creditori, rispetto alla persona del cedente, hanno i medesimi diritti, essendochè la facoltà di perseguire la persona del debitore, in difetto di sostanza, compete indistintamente ad ogni ditta creditrice. I beni, appena ceduti, diventano pertinenza comune di tutti i creditori, i quali, stante la cessione, non possono procedere contro la persona dell' oberato. Ma se non possono procedere nella domanda d' un arresto, non possono neanche coll' eseguire un arresto già decretato. Avere ottenuto il decreto d' arresto, od essere ai primordii d' una esecuzione mobiliare, non dispareggia punto il diritto creditorio in sè stesso.

Ora, siccome che, prodotta l' istanza di cessione, tutti i creditori s' eguagliano circa ai diritti sulla persona dell' oberato, siccome che la libertà

personale è il primo dei benefizii dalla legge concessi al fallito; e siccome che i diritti di chi ottenne il decreto d'arresto sono pari in massima a quelli degli altri creditori; così non puossi mandare ad effetto un arresto dopo prodotta l'istanza per concessione di benefizj legali, sebbene decretato prima che detta istanza venisse insinuata.

T. VATRI.

VALIGIA DELL'ALCHIMISTA

L'Eva redenta — A. Ristori — Due casse di soccorso — una di queste non può soccorrere — La compagnia italiana ci rimedia — Il direttore della truppa comica inglese ed il signor Sezzi — La Ristori francese — Donne al telegrafo — VARIETÀ.

Abbiamo sott'occhio il quinto numero dell'EVA REDENTA, giornale ebdomadario scritto da sole donne, che si pubblica in Torino. Tutto *il bel paese del sì* ha battuto le mani alla gentile idea di codesta pubblicazione, e noi facciamo eco a quegli applausi dal più intimo del cuore, avvegnachè puossi considerare il neo apparso *periodico quasi misuratore* dei progressi dell'intellettuale e morale educazione di que' bei tredici milioni che formano per avventura la men forte, ma d'altronde la più sensibile metà di noi penisolani. Fra le umane questioni, importantissima quella si è che al modo ed al grado più convenienti d'istruzione femminile si dedica; e questa EVA REDENTA, che ci andrà mostrando ecleticamente quanto essa sa, sia la benvenuta. — Parlando di questo quinto esperimento, possiamo dire d'aver, fra l'altre cose, letto con vero piacere il primo articolo — *una conversazione in vettura* — dell'amabile scrittrice Luigia Emanuel. Lo riporteressimo integralmente se ciò non fosse per noi un'impossibilità; ma, per non peccare d'ingiustizia, ne trascriviamo almeno il brano seguente: « Se l'uomo nel proprio egoismo non pensa a rilevare la donna dalla sua abbiezione, ragion vuole che essa cerchi ogni modo di farsi strada ad un miglior destino. Non siamo, è vero, materialmente schiave ed infelici come in Oriente, ma la depressione morale, ma l'ingiustizia dell'uomo nel guidarci, nel mantenerci soggette ai pregiudizi da lui stesso creati sono per noi pesanti in egual grado come la schiavitù reale sul collo delle povere Eve che là giù non sono per anche in grado di farsi esseri pensanti. »

Le son acerbe parole gettate in faccia ad un cotale, che sosteneva essere precipuo dovere della donna quello d'attendere a diventare buona massaja e non più. La signora Emanuel ha ingegnosamente saputo fingere questa discussione in vettura e vi si è mostrata schermitrice esperta e graziosissima. Voglia il destino che tutte le battaglie di questo giornale abbino un sì vittorioso successo, onde la bella schiera sostenitrice non ne trovi mai vano il titolo.

— Pertanto una grande italiana, Adelaide Ristori, continua a raccogliere corone di cui le è largo il buon gusto parigino. Ne notiamo una delle più splendide. — La letteratura francese, per quanto concerne i suoi interessi, si è fratellevolmente costituita in due società principali, quella propriamente detta dei letterati, e l'altra degli autori drammatici. L'opulenza dei fondi di soccorso di quest'ultima, mercè i considerabili proventi ritraibili da certi diritti di tariffa sulle produzioni dei relativi lavori, e l'esiguità di quelli dell'altra i cui addetti, dice il sig. Lecomte, non possono calcolare, nemmeno nel caso delle più urgenti necessità, sulla metà della somma di cui abbisognano, sono rimarchevolissime. Ora, essendo a taluno venuta la buona idea di tentare, col concorso della Società degli autori drammatici, la fondazione di una rappresentazione annuale destinata ad aggiungere qualche risorsa alla Società dei letterati, la compagnia del sig. Righetti ha cordialmente aderito al bel pensiero, e tale adesione venne in fatto tradotta con dare la sera del 24 passato, forse per la duodecima volta, la Mirra, questo superbo lavoro che tanto onora l'inspirato Astigiano e la sua bella interpretatrice, ambo sublimi. Pochi giorni prima, la stessa Ristori offrì una serata a benefizio della malaugurata truppa comica inglese che si è incaponita di far gustare al pubblico parigino, poco invero idolatro del classicismo, le maschie bellezze dello Shakespeare, mentre non ha abbastanza fiato da trattenere il signor Sezzi, factotum del Teatro Italiano, dallo strappare dalle cantonate i cartelloni d'avviso, unica protesta ch'egli poteva fare al direttore signor Ruin, perchè questi non avea potuto pagare l'affitto della sala. — Fra le stesse quinte, sul medesimo campo di battaglia un esercito (l'italiano) raccoglie vittorie ed allori, un altro (l'inglese) combatte contro i mulini a vento e capitola per difetto di vettovaglie! —

Intanto un'altra ritirata si sta organizzando. Madamigella Rachel, ben considerato che su di un piedistallo non sta bene che un idolo solo, ha arruolato una squadra di recitanti d'ambo i sessi, per tragittare l'Atlantico, ed arrivare colla sua bandiera innanzi e tamburro battente al Nuovo-Mondo, poichè le fibre del vecchio non si scuotono più alla sua Fedra. E sì che Parigi non è poi tanto il paese del nemo propheta! Che avesse cangiato divisa? con tanta solidità di *chez nous*, par quasi impossibile! Tuttavia, a trattenere la *Grande* nessuno ci pensa, ed è troppo, se in tanto entusiasmo per la Rachel italiana, si pensi ad augurare alla Ristori francese il buon viaggio e la buona fortuna.

— A questo angolo della nostra valigia ci accorgiamo d'esserci fin ora occupati esclusivamente del bel sesso: tanto fa dunque buttarvisi a corpo morto e farla finita. Eccovene un'altra: in Isvizzera parecchie donne sono impiegate negli uffizi telegrafici intermediari: esse disimpegnano con la loro naturale disinvoltura ed avvedutezza le relative mansioni. Il solo cantone di Berna, sopra nove stazioni ne conta sette la cui direzione è così affidata. — La cosa è d'un aspetto importantissimo; vi fu chi l'avversò, opponendo il pericolo di violazione del segreto. Noi pensiamo invece che, se la donna va così poco a poco immedesimandosi negli affari del sesso forte, forse ch'essa saprà, più che questo non lo faccia, tenere, ove occorra, la lingua fra denti.

VARIETÀ

MECCANICA APPLICATA ALL'ARTE DEL CANTO — Si è inventato in Francia un apparecchio meccanico per sviluppare la respirazione nei cantanti. Nessuno ignora che una larga ed ampia respirazione è, in qualche maniera, la base dell'arte del canto. Pertanto pochi artisti met-

tono in pratica questo principio fondamentale; in alcuni vi ha difetto di fisica conformazione. L'apparecchio di cui trattasi è appositamente per questi; l'Accademia delle scienze pronuncierà sulla sua efficacia.

Agricoltura — *L'Incoraggiamento* giornale riputatissimo di agricoltura, industria, ecc. che si pubblica in Ferrara, raccomanda il taglio precoce del grano, appoggiato sopra ripetuti esperimenti di esito costantemente felice, e convalidato nel suo principio dalla Società Centrale di Parigi. Quel giornale dice: quando il grano è compiutamente formato ed è tolto ogni rapporto coll' atto vegetativo, allora la radice è morta e il culmo si va dissecando.

Così una messe giudiziosamente prematura, oltre agli altri vantaggi, avrà questo; che cioè il frumento, almeno per la macina, sarà di migliore qualità, ed è sempre in maggiore quantità di quello di una messe serotina.

Igiene — Si è trovato che il tabacco da naso leggermente umido può ossidare il piombo e convertirlo in sale solubile; il tabacco in questo caso si ricopre di un prodotto che è un miscuglio di acetato, di cloridato e di solfato di piombo, la cui quantità in una mezza libbra di tabacco varia dai 6 ai 30 grani. Sarebbe dunque pernicioso lo conservare tabacco in polvere nelle scattole di piombo, e prudente il sostituirvi lo stagno.

Telegrafi — Il sig. T. P. Schaffner tedesco ha formato il gigantesco progetto di un telegrafo elettrico universale. Eccone l' itinerario: partirebbe dalla Gran Bretagna per la Scozia, le Orcadi e Shetland, le Feroe, l' Irlanda, la Groenlandia, il Labrador, il Canadà, gli Stati-Uniti, la California; camminerebbe la costa dell' Oceano Pacifico per l' Oregon; giungerebbe l' America Russa, la penisola Aliaska, le isole Aleute, il Kamtschatk, Okhotsk, Kansn, Koliwan, Omok, i monti Urali, Kazan e Mosca, ove raggiungerebbe il sistema telegrafico dell' Europa orientale.

CORRIERE DI CITTA'

La salute cittadina è perfettamente rallegrante. Ciò non pertanto questo Municipio, sempre intento a quanto può avvantaggiare la pubblica igiene, con attivissima solerzia predispose ogni cosa onde isolare, comparendo, e preservar possibilmente in tal modo la città dal minaccioso attacco del *cholera*.

Furono istituite delle *Commissioni* edilizie che, visitate tutte le case, indicarono i lavori sanitarii richiesti dal caso. Tutti i proprietarj vennero diffidati ad eseguire que' lavori, e ci riesce gradito l' accennare che già molti furono anche compiti.

Si premunirono locande, osterie, affittaletti per la pulitezza dei locali e suppellettili. I sopraintendenti alle case di educazione, ai luoghi pii ed alle carceri sono avvertiti delle generali norme prese dal Municipio. Ai Rev. Parrochi fu affidato l' incarico di notiziare i loro dipendenti sulle prese misure. Crediamo nostro dovere di rendere partecipe il pubblico delle dispositive addottate, riportandole qui in compendio.

Primieramente nessuno verrà tradotto all' ospitale senza suo assenso. Qualunque di famiglia può assistere l' ammalato; e a questi è concesso di vedere i suoi, coi dovuti riguardi.

Il Municipio assume, a sue spese dei Commessi sanitarj e delle Guardie sanitarie. — I primi hanno l' incarico; di sequestrare la famiglia ove si sviluppa il morbo per sottrarla al contatto di altri, — di fissare una Guardia sanitaria nel luogo che destinerà il Medico curante, — di provvedere vito, medicinali e fin anco l' alloggio se il choleroso è in bisogno, sempre a spese del Comune, — di tener un registro delle morbosità e delle occorrenze usate, — di curare la custodia dei cadaveri e delle loro tumulazioni, — di sorvegliare gli espurghi e i suffumigi, e d' instruire le guardie sanitarie sul modo di praticare le fumicazioni alle persone che deggiono entrare nella stanza dell' egrotante. — Le seconde hanno dovere; d' impedire le comunicazioni dell' ammalato, dell' infermiere e delle persone sequestrate con altri individui, oltre il Medico e il Sacerdote, — di profumare ognuno che entra o che esce della stanza del choleroso, — d' impedire l' asporto di qualsiasi oggetto dalla camera dell' ammalato, senza che abbia subito l' espurgo e la lavatura nella soluzione di cloro, e d' invigilare alla consegna del bucato per la lavanderia, che non si potrà fare che in luogo appositamente destinato.

Queste disposizioni salvarono più volte altre città della Lombardia dall' invasione del tremendo morbo che ci minaccia. Valgano le cure del Municipio a preservarci da così orribile flagello, e valgano ai cittadini per sorvegliare gli abusi e le occultazioni che potrebbero riescire funestamente dannose.

(Articolo comunicato)

Signor Redattore

L' affare del teatro da due settimane è soggetto di animatissime discussioni. Se ne udirono di dritte e di storte, e siccome è dovere della stampa di sparger luce sugli avvenimenti che interessano il pubblico, non vi spiacerà accettare nel vostro giornale una pura e semplice rettifica di fatti, che sembrano essere generalmente ignorati o mal compresi. Anche l' autore della corrispondenza del vostro numero 26 non se ne mostra pienamente informato. Chi legge quell' articolo è indotto a credere che la società abbia ricusato di riconoscere ed approvare l' ultima addizionale pel ristauro; la Società non solo l' accettò nella seduta 5 febbrajo 1854, ma ne votò posteriormente la ripartizione fra i soci, dei quali il maggior numero pagò da gran tempo il quoto relativo, e la renitenza è limitata a un numero abbastanza piccolo perchè non si possa attribuire alla Società una taccia che solo ad alcuni socii appartiene. Dai protocolli di seduta consta, che la società, manifestando vivo rammarico perchè il preventivo fosse stato di troppo oltrepassato, accordò l' addizionale in vista che la maggior spesa, e quindi il maggior abbellimento, tornava a vantaggio dei socii, in vista che poveri artisti, che aveano messo a prò nostro in buona fede l' opera loro, rimanevano esposti coi loro crediti nelle questioni che sarebbero derivate da un rifiuto della società. Nè avendo questa dichiarato di farlo per gratitudine, devesi ritenere che lo abbia fatto per giustizia. È bizzaro che si abbia potuto dire che *la società sa che a Vicenza, con la spesa di una metà appena del dispendiato si abbia fatto più che da noi*, e che con 140 mila lire si possa avere un teatro come il nostro, anzi con tutte le commodità che mancano al nostro. Lasciamo giudici del confronto dal lato dell' eleganza, del lusso e dell' effetto chi ha veduto ambidue i teatri, e diciamo solo che la società non può sapere ciò che non è. L' autore della corrispondenza attribuisce le proprie opinioni alla società, e, a somiglianza di Luigi XIV, sembra che dica — la società sono io. —

Io non so come si possa pensare a fini proprii della commissione in onta al vero ed al giusto, di fronte al disordine finanziario che minacciava l' esistenza della Società, di fronte a una folla di creditori che con mezzi d' ogni genere l' assediava pel pagamento, e mentre la Società sanò col suo voto l' eccedenza di spesa. Non ho mai supposto che vi sia chi pretenda di godersi il teatro abbellito e che altri ne paghi la spese; credo che ognuno sappia che i versamenti attuali passano direttamente nelle mani di poveri artisti, taluno dei quali è stato costretto, pel ritardo, a vendere alla peggio il proprio credito, tal altro ha l' usurajo alle spalle che lo minaccia di prigione.

Ciò posto, ritengo impossibile che vi sia onest' uomo che si metta in capo di tergiversare il pagamento dei socii; sarebbe un rendersi reo del quarto peccato che grida vendetta al cospetto di Dio.

Se fu gravosa la spesa, è innegabile che i palchettisti ne hanno risentito un vantaggio, ed anche coloro che sparlano del ristauro, anche quei pochi che non hanno firmato lo statuto (che lo hanno però sufficientemente riconosciuto, non fosse altro col pagamento dei canoni) non hanno intascato malvolentieri qualche ventina di napoleoni per prezzo di fitto. Qui, e soltanto qui, che si considera cosa di lusso un palco, può rendere, oltre il canone, un interesse di capitale.

Taluno grida alla illegalità, ma per esser campioni della legalità senza incontrare la taccia d' ingiustizia, bisogna aver pagato.

Lungi le polemiche su tale argomento che metterebbero a giorno nuove pieghe: chi ama *la concordia, il prosperamento*, nonchè il decoro della Società e del paese deve cooperare perchè quei pochi diffettivi che tuttora rimangono paghino senza lo scandalo dell' asta. UN SOCIO.

2.da pubbl.

CEMENTO IDRAULICO PIETRIFICANTE

DELL' INGEGNERE

G. DORIGUZZI

Questo cemento è una polvere perfettamente secca, e che deve essere conservata in luoghi asciutti, altrimenti deteriora. Per far uso di questo cemento lo si mesce a secco con sabbia o ghiaja depurata da ogni sostanza terrosa e polverulenta, e si aggiunge tant' acqua da formare un denso impasto. Ha la proprietà di far presa entro pochi minuti, di resistere assolutamente all' acqua tanto dolce che salata, e di acquistare in breve tempo una durezza lapidea.

Questo materiale differisce essenzialmente dalle malte comuni, nonchè dalla pozzolana, santorino, pastella, terrazzo, rovigno, e marmorino, materie troppo lente nei loro effetti e che non raggiungono giammai la durezza di questo cemento. Citerò qui alcune delle principali applicazioni:

Getti in ismalto di cemento ghiaja e Pietrame (Béton) per Pile di ponti, Moli, rivestimenti delle sponde dei fiumi, torrenti, chiaviche, ecc. che riescono tutti d' un pezzo quasi tanti monoliti, senza bisogno di casseri, e relativi vuotamenti d' acqua.

Murature in pietre di cava in Laterizj.

Pavimenti.

Intonachi, e stabiliture resistenti a tutti gl' influssi atmosferici, nonchè alla salsedine.

Riboccatura, e copertura di muraglie comuni.

Tubi per acquedotti, e conduttori di Gas.

Vasche, e serbatoi d' acqua.

Cantine soggette ad infiltrazioni d' acqua.

Le cornici dei Fabbricati.

Pietre Artificiali di qualunque dimensione e forma ecc.

Fra tutte queste applicazioni merita speciale menzione quella delle stabiliture esposte all' influsso atmosferico, od a Settentrione di cui qui si difetta grandemente, descrivendo dettagliatamente il modo facile di applicazione, e che mette l' operajo che sa bene eseguirle, a condurre facilmente anche qualunque altro genere di tali lavori.

Per intonacare un vecchio muro, affetto anche da salsedine, conviene scalcinarlo completamente, scavando inoltre le commettiture con un' unghiella, almeno fino alla profondità d' un pollice; poi con una pompa premente, od altra guisa, si lava bene il muro onde allontanare per intero ogni polverio ed impregnare d' acqua le pietre.

Si mescolino indi a secco entro una cassetta, o conca da muratore Litri 2 di ghiaja minuta
„ 1 di sabbia
„ 2 di Cemento Idraulico
e s' impastino con litri 1 1/2 d' acqua.

Con questo materiale si facciano delle guide verticali, slanciando l' impasto contro la parete colla cazzuola, ed eguagliando colla staza. Consumata una porzione di malta cimenticia, sopra questo primo strato greggio della guida se ne applichi un secondo con *malta fina fatta con*
Litri 2 Cemento Idraulico
„ 2 Sabbia fina
„ 1 1/2 d' acqua.

Fatte varie di queste guide distanti fra loro di 1 metro e mezzo si riempiano in modo simile gli spazj interposti.

L' impasto viene forzato ad aderire perfettamente al muro, e la porzione che eccede viene allontanata colla staza.

Bisogna evitare ogni compressione, e confricazione colla cazzuola importando sommamente di non interrompere la presa, ed il successivo indurimento spostando le singole particelle.

Dopo 6 ore e meglio il giorno susseguente si bagna l' intonaco e lo si pulisce col frattone.

Perchè si compia l' indurimento più sollecitamente, e per allontanare i sali che facessero efflorescenza, per circa 8 giorni gl' intonachi debbono essere bagnati con acqua due volte al giorno, poichè questi, venendo *a cristallizzare fra le pietre e l' intonaco stesso*, toglierebbero l' adesione, e cagionerebbero lo scrostamento, mentre coi ripetuti lavacri, i sali contenuti nel muro, e che fioriscono attraverso *il cemento vengono levati* e la solidità del cemento non viene a soffrire, mentre l' umidità ne rende più pronta e perfetta la pietrificazione.

Il *Cemento Idraulico pietrificante* si vende in Udine ad a. l. 12.00 per 100 funti compreso l' imballaggio.

Abbenchè questo prezzo sembri a prima vista *costoso*, se si ponga calcolo che il suo peso specifico è di circa una metà minore degli altri Cementi, perciò d' un volume maggiore, che viene adoperato senza calce, *con proporzioni maggiori* di ghiaja e sabbia, che conseguentemente copresi una maggiore superficie, corrisponde precisamente al medesimo costo dei lavori con la pozzolana, santorino ecc. nelle stabiliture, e nelle gettate, e coperture di ponti minore.

Il sottoscritto ingegnere del Priv. Stab. in Venezia nella provincia del Friuli non solo assume l' applicazione di qualsiasi lavoro, tiene pure deposito per la vendita in Udine, Latisana e Pordenone, in unione al Cemento Asfalto. Pronto sempre a dare tutte quelle ulteriori nozioni che credessero all' uopo, come pure istruire quanti amassero conoscere il modo semplice e sicuro di adoperarlo, poichè spera di poter introdurre in questa Provincia un prodotto novello per noi, suscettibile di tante e così utili applicazioni.

Udine Giugno 1855.

G. BATT. DORIGUZZI INGEGNERE
S. Tommaso N. 717.

STORIA D' ITALIA

NARRATA

ALLE DONNE ITALIANE

(Si pubblica a puntate di pag. 32 cadauna, in 16, al prezzo di cent. 50 per ogni puntata, 50 cent. in Milano, e 10 cent. di più per le Provincie, cioè 60 cent. ogni dispensa per chi desidera riceverle franche di posta. L' opera compiuta di 15 a 20 puntate, formerà un elegante volume, illustrato da circa 150 vignette, espressamente disegnate ed incise in legno da valenti artisti italiani).

Le associazioni si ricevono in Milano dall' Editore all' Ufficio della RICAMATRICE *e delle* ORE CASALINGHE, *Contrada S. Paolo, 936.*

Si è pubblicata la prima Puntata.

Spiegazione dell' antecedente Sciarada — *VELE-NO.*

GAZZETTINO PROVINCIALE

COSE URBANE

Questa sera al Teatro Sociale si produranno i due fanciulli Königsbaum, coi balli nazionali ungheresi, fra gli atti della rappresentazione che vi darà la Compagnia drammatica *Archenti - Berzacola*.

BENVENUTA NOBILE DEI CAMUCCIO *nata nel 31 Aprile 1794 nella mattina del 3 Luglio 1855 terminò la vita mortale.*

Maritata a LIBERALE GIRARDI, *fu moglie ottima, e madre affettuosa, e sul letto di morte l' amore di Dio e l' amore de' figli la confortarono di una suprema speranza. E tra i figli ella vidde con dolce commozione* FRANCESCO *non mai abbandonare il suo letto, e chiederle più volte perdono se mai talfiata fossele stato cagione di amaritudine, e implorare di essere da lei benedetto.*

Anima buona, dal cielo tu continuerai a confortare i tuoi cari nel cammino del bene. UN AMICO.

SETE

I depositi in Sete lavorate possono considerarsi finiti, e le poche qualità rimanenti vengono per ora dimenticate al presentarsi dei prodotti della nuova filatura. Molte transazioni vennero conchiuse nella settimana per Greggie in corso di lavoro a prezzi vantaggiosi per i filandieri. L' aspetto delle nuove Sete è brillante, la rendita alla caldaja è soddisfacente, ed il costo delle galette moderato. Le notizie dal Piemonte, dalla Lombardia, e dalla Francia annunziano un ribasso nelle ultime vendite di bozzoli, locchè varrà a compensare i limiti alti dei primi contratti — la corrispondenza dall' estero animante ad operare nel principio della settimana, comincia a farsi più fiacca, ma prima di scoraggiarsi devesi riflettere alle importanti commissioni che furono già eseguite.

PIAZZA DI UDINE

prezzi medii della settimana da 2 a 7 Luglio

Frumento (mis. metr. 0,731591) . . .		Austr. L.	20.96
Segala „ . . .		„	14.—
Orzo pillato „ . . .		„	19.24
„ da pillare „ . . .		„	10.09
Grano turco „ . . .		„	13.95
Avena „ . . .		„	10.09
Carne di Manzo	alla Libbra	Austr. L.	—.52
„ di Vacca	„	„	—.46
„ di Vitello quarto davanti .	„	„	—.46
„ „ „ di dietro	„	„	—.56

BOZZOLI *massimo e minimo dei prezzi*

Domenica	1	*Luglio* da Austr. L.	1.90	a Austr. L.	2.15
Lunedì	2	„ „ „	1.80	„ „	2.25
Martedì	3	„ „ „	1.77	„ „	2.23
Mercordì	4	„ „ „	2.—	„ „	2.40
Giovedì	5	„ „ „	1.94	„ „	2.38
Venerdì	6	„ „ „	2.—	„ „	2.30
Sabbato	7	„ „ „	1.94	„ „	2.29

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	AUGUSTA p. 100 fior. uso	LONDRA p. 1. l. sterl.	MILANO p. 300. l. a 2 mesi	PARIGI p. 300 fr. 2 mesi
Luglio 2	123 1/2	11. 59	122. 1/4	143 3/4
„ 3	129 1/2	11. 58 1/2	122 1/8	143 3/4
„ 4	123 5/8	12. —	122 1/4	144 —
„ 5	123 5/8	11. 59	122 5/8	144 —
„ 6	123 3/4	11. 59 1/2	122 5/8	144 —

TEATRO SOCIALE DI UDINE

AVVISO D' ASTA

Colle facoltà impartite dall' Inclita I. R. Delegazione Provinciale col Presidiale Decreto 20 Giugno p. p. N. 297 P.P. in esito alla Seduta della Società tenuta il 17 detto Giugno, la Commissione al ristauro in concorso della Presidenza procederà coll' Asta a termini dell' art. 9 dello Statuto Sociale contro tutti i Palchi che figurano difettivi del totale o parziale pagamento delle rate di ristauro poste fin' ora in esazione.

L' Asta si aprirà col giorno 10 del corrente Luglio dalle ore 10 antim. fino alle ore 2 pom. nella Sala del Teatro, e seguiterà nei successivi 11, 12, 13, 14, 15 nelle ore stesse.

Dal prezzo ricavato, ove il debito non fosse già estinto, sarà detratto l' importo del canone fissato per l' anno in corso, ed il rimanente andrà in deconto del debito rimasto.

Sarà deliberata l' Asta al più dante ed offerente, e verso pronto pagamento in denaro a tariffa.

Il Capitolato d' Asta nonchè l' Elenco dei Palchi trovansi ostensibili presso il Presidente Cassiere Sig. Carlo Giacomelli nel suo scrittojo, Piazza S. Giacomo, e nella Sala del Teatro i giorni d' Asta.

Le spese d' Asta staranno a carico dei Deliberatarj per quota proporzionale ripartita nella totalità dei Palchi soggetti all' Asta medesima.

Udine primo Luglio 1855.

LA COMMISSIONE

Co. A. Frangipane | *Cav. A. Beretta*
C. Giacomelli | *Dott. G. L. Pecile*
N. Bruida | *Dott. L. Bertuzzi*

LA PRESIDENZA

C. Giacomelli | *Dott. G. L. Pecile*

Visto. — *L' I. R. Delegato Prov.*

NADHERNY.

N. 2938.

L' I. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI UDINE

AVVISA

Essere da oggi a tutto 30 Luglio corr. aperto, il concorso alla condotta Medico - Chirurgico - Ostetrica del Comune di Pavia.

L' annuo soldo è di L. 1400. La residenza in Lauzacco, le strade sono in piano ed ottime; la popolazione è di anime 3425 e li poveri 2000 circa.

Udine li 4 Luglio 1855.

L' I. R. COMMISSARIO

OSTERMANN.

Udine — Tipografia Vendrame. CAMILLO DOTT. GIUSSANI *edit. e redatt. resp.*